

# Nodo, guerra sull'impatto ambientale

Chiamato in causa il Ministero: «E' un inutile rischio per i beni culturali»

«L'utilità dell'opera è discutibile perché non sono stati fatti i calcoli sui flussi effettivi di traffico»

**Comitato verde  
aglianese  
Legambiente  
e Movimento  
Perugia civica  
all'attacco**

di EGGLE PRIOLO

Il Nodo di Perugia se lo sono legato al dito. E continuano a dire no. E lo fanno in una lunga lettera di osservazioni, spedita a Roma, ai ministeri dell'Ambiente e tutela del territorio e a quello per i Beni e le attività culturali, e al centro direzionale di Fontivegge, sede del servizio Infrastrutture della Regione Umbria. Parlano di «inutilità» dell'opera, di «struttura invasiva», di «totale mancanza di partecipazione» dei residenti. E si pongono, rigirandole ai destinatari della puntuale missiva, delle domande.

I Don Chisciotte che fanno rotolare le penne contro il lungo mulinare di un progetto che non si ferma a Perugia sono i

membri del Comitato verde aglianese, al cui fianco si sono schierati Legambiente e il Movimento Perugia civica.

«L'auspicio che si rivolge ai destinatari delle osservazioni al progetto definitivo sulla sistemazione del nodo stradale di Perugia, nel tracciato Madonna del Piano - Corciano - spiega Valerio Ercolanetti, portavoce del Comitato - è che si ponga l'attenzione dovuta, come fatto dal ministero in corrispondenza a quelle presentate per il progetto preliminare, e si evidenzino i vizi dello stesso, riflettendo in toto sulla reale utilità dell'opera. Non a caso, il Comitato verde agliane-

se, che si batte da anni per fare chiarezza ed informazione nella zona interessata, continua a sottolineare l'inutilità dell'opera così fatta, che scaricherebbe solo in minima parte il traffico delle gallerie». «Continuiamo a far notare - attacca Ercolanetti - a tutti gli interessati che uno degli elementi caratterizzanti della vicenda fra enti e popola-

zione è la totale mancanza di partecipazione rivoltaci per una infrastruttura così invasiva nel tessuto del territorio rurale, che dai residenti è sempre stato rispettato e tutelato, ma da chi traccia linee sopra una planimetria no».

E' l'impatto ambientale, quindi, il "nodo" del Nodo, ma anche i beni culturali presenti «su tutto il territorio di Madonna del Piano e Sant'Andrea d'Agliano, che appaiono seriamente compromessi dalla realizzazione dell'opera, tra il chilometro 13 e 15 del progetto». Ma non solo. Perché, sempre secondo il Comitato, dal progetto definitivo emerge la mancanza della descrizione dei flussi di traffico e delle alternative al progetto, necessari per stabilire la «definizione di utilità dell'opera».

Ricordando poi, ai due ministeri e alla Regione, come il Nodo di Perugia sia composto da due tronchi differenziati

(«il primo, Collestrada - Madonna del Piano con caratteristiche autostradali e giustificato da esigenze di mobilità nazionale ed interregionale, e il secondo, Madonna del Piano - Corciano, che svolge un ruolo nell'ambito della mobilità locale), il Comitato verde aglianese si pone, perplesso, alcune domande. «Come può essere richiesta e giustificata per prima l'opera che assolve l'esigenza di traffico locale, quando i flussi giustificativi del tratto Madonna del Piano - Corciano non potranno contare né sui flussi del primo tratto con caratteristiche autostradali, né sui flussi che derivano dalla trasformazione della E45 in autostrada?».

E ancora: «Un'opera pensata e progettata per un piano di mobilità nazionale/internazionale finirà per assolvere ad un problema di mobilità locale?». «L'opera finirà per giunta - concludono - per essere una semplice alternativa all'attuale percorso che porta all'ospedale regionale, che sarà raggiunto con maggiore difficoltà da tutti gli abitanti della parte nord di Perugia e tutti quei cittadini, che intendono raggiungerlo da fuori regione, rimarranno gli stessi, in termini quantitativi, poiché mancano le opere di più ampia portata per far aumentare i flussi». Ai destinatari della missiva il compito di sciogliere questi nodi.